

## **INTERPELLANZA**

### **In Ticino l'onestà paga?**

del 20 febbraio 2006

Mi risulta che in alcuni locali a luci rosse del Cantone la Polizia abbia fornito a gerenti e prostitute le condizioni per mettersi in regola con la legge cantonale sulla prostituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 2002 (4 anni fa!). Sulla base di queste informazioni alcune ragazze, da quanto mi risulta una decina, si sono recate presso la Polizia cantonale per regolamentare la propria situazione. Con stupore, qualche settimana dopo, si sono viste consegnare un decreto di espulsione dal Paese.

Questo perché le informazioni fornite dalla Polizia sono (erano?) in contrasto con la legge federale sulla dimora e il domicilio degli stranieri.

È fuor di dubbio che il tema della prostituzione in Ticino è seriamente problematico per quanto riguarda i problemi di ordine pubblico. Mi pare quindi per lo meno singolare che la polizia, che è l'autorità a più diretto contatto con questa realtà, fornisca indicazioni che si concludono con la punizione di chi sta cercando di mettersi in regola con la legge (v. allegati).

Questa non è certamente la miglior strategia attuabile in questo frangente!

Alla luce di ciò, chiedo:

1. quanto esposto nelle mie righe precedenti, risulta anche a voi?
2. Se sì, come è possibile che questo sia potuto accadere?
3. Secondo quali criteri vengono impartite le informazioni utili all'iscrizione, necessarie ai gerenti e alle ragazze locali?
4. Siete sicuri che i vari uffici preposti a regolamentare il fenomeno comunichino tra di loro in modo efficace?
5. Se del caso, come spiegate quanto accaduto?

Umberto Marra

Allegati: lettere d'espulsione